

Quelle index prudenti ora tormento di Poste Vita

Sono diventate il tormento di Poste Vita che per evitare problemi ha lanciato un piano di trasformazione. Si tratta delle polizze index linked con sottostanti cdo (collateralized debt obligation) collocate dalla compagnia assicurativa nel 2002 e dal giugno 2003 vietate dall'Isvap. Solo qualche mese prima del divieto la società, allora guidata da Erik Stattin (ora ad di Intesa Vita), si distingueva nel panorama assicurativo italiano per essere una compagnia innovativa, ma anche cauta. Erano state scelte solo tranches di Cdo con la più alta valutazione possibile (triplo A) ed estremamente diversificate contenenti ognuna da 100 a 2900 nomi, rassicurava in un'intervista concessa a maggio 2003 l'allora cfo di Poste Vita, Paolo Polloni (ora anche lui in Intesa Vita). Una scelta fatta con l'obiettivo di costruire un prodotto maggiormente diversificato per la compagnia «e più prudente per il detentore della polizza», spiegava Polloni. Ma evidentemente la prudenza non è stata abbastanza. Ad accorgersene sono stati prima di tutto i risparmiatori ma anche il nuovo vertice di Poste, a cominciare dal nuovo ad Maria Bianca Farina, corsa ai ripari.

Anna Messia